

TESORO DELLE GIOIE. TRATTATO CVRIOSO,

*Nel quale si dichiara breuemente le virtù,
qualità, e proprietà delle Gioie,*

*Come Perle, Gemme, Auori, Vnicorni, Be-
zaari, Cocco, Malacca, Balsami, Cont'-
herba, Muschio, Ambra, Zibetto.*

*E dell' altre cose più famose, e pregiate di
tutti li diligenti Scrittori Antichi,
Moderni, Arabi, Greci, Latini,
Italiani, Sacri, e Moderni.*

*Lodate, stimate, e conosciute saluteuoli, e
Medicinali.*

Raccolto dall' Academico Ardente Etereo.

*Reuisto, & accresciuto dall' Academico
Casinense Inquieto.*



VENETIA, M. DC. LXII.

Appresso Francesco Ginami.

Con Licenza de' Superiori.

160
DEL RINOCERONTE
Vnicorno.

C A P. X L V.

AL Rinoceronte s'attribuisce l'essere Vnicorno, e quel vn Corno hauerlo nel naso, si come il suo nome dimostra.

Laonde Enea Siluio nell'Asia sua parlando dell'Vnicorno, descriue il Rinoceronte, benche non lo chiami con tal nome.

E dice il Corno essere buono contro il veleno.

Plinio dice, che ne' giuochi già fatti in Roma da Pompeo Magno, fù primieramente veduto il Rinoceronte con vn Corno nel naso, egli è naturale inimico dell'Elefante, ilquale hauendo à combattere con esso lui rota, & aguzza il suo corno ne' sassi, e con quello gli ferisce il ventre, doue è più molle la sua carne. Dice essere di lunghezza giusta, ma son gli Stinchi piccioli, e la pelle è colore simile al Bosso.

Solino nella sua historia al cap. 43. che prima, che trionfasse Gneo Pompeo il Magno i Romani spettacoli non sapeuano, che cosa fosse il Rinoceronte; ilquale egli descrive al modo di Plinio.

Strabone al lib. 16. lo disegna nel medesimo modo: solamente vi aggiunge, che la sua forma è prossima al Cingiale.

Diodoro Sicolo lo descrive nel medesimo modo predetto.

S. Isidoro al lib. 12. cap. 2. chiama il Rinoceronte Vnicorno.

Eliano al lib. 17. cap. 40. dice il Rinoceronte hauere il corno del naso, descriuendolo come Plinio.

Alberto Magno al libro 22. descriuendo l'Vnicorno, gli attribuisce quelle parti, che gl'antichi, e famosi Auctori assegnano al Rinoceronte.

I Medici moderni, l'Aggregatore, e Giacomo Siluio confondendo quello, che si dice dell'Vnicorno col Rinoceronte.

Eustratio nel capo dell'Vnicorno, nel suo lib. de gl'animali descrive molto bene questo animale stesso, chiamandolo Vnicorno.

Alcuni eccellentissimi Dottori, & Espositori della Sacra Scrittura medesimamente chiamano il Rinoceronte Vnicorno.

Dionisio Cartusiano sopra il cap. 23. del Deuteronomio dice, che quei settanta interpreti, per il Rinoceronte, che stà nell'antica lettione Hebraica, trasferiscono Vnicorno.

Gregorio Papa sopra il cap. 39. di Giob, racconta l'istoria dell'Vnicorno, che se bene è tanto feroce, nondimeno se ne v' à corcarsi al seno della Vergine, e lo chiama Rinoceronte.

Garzia d'Horta nel libro de' semplici dell'India parla del Rinoceronte, & afferma essere stata sperimentata la poluere del suo corno,

corno gioueuole contro il veleno.

Monardes de' semplici dell' India Occidentale trattando dell' Elefante descriue il Rinoceronte, e dice, essere opinione nell' India, che il suo corno vaglia contro il veleno: Ma che egli ancora non l'haueua sperimentato.

Altre persone d'auttorità scriuon dall' India le virtù del corno del Rinoceronte.

Et è commune opinione in Portogallo, nella Spagna, e nell'Italia, che questo animale sia Vnicorno.

E che egli habbia virtù commune con l' Vnicorno: Di cui si scrive, & altre in particolare; tuttauia è esperimentata ne' sopradetti luoghi.

Anzi hoggidi non si fa mentione alcuna nell' India d'altro Vnicorno, che sia in reputatione, eccetto che di quella dell'Asino, e del Bue Indiano.

Ma però nell'Europa non si portano altri Vnicorni, che questo del Rinoceronte, per la via di Portogallo, e per la via del Cairo, e di Babilonia, dalla Persia, e dall'India.

Questo hò voluto io dire, perche vn'auttore moderno nega, che il Rinoceronte sia Vnicorno, per hauere anco vn certo cornetto incidentemente nella croce delle spalle, e parimente nega, c'habbia virtù alcuna. Anzi sono stati alcuni Medici, c'hanno negata la virtù in commune di tutti gli Vnicorni. Il che quanto sia temerario si raccoglie dal sopradetto, e da quello, che segue, e da molti

Aut.

Autori, che cita Andrea Baccio nel suo libro dell'Vnicorno.

Aluigi Mendella, & altri moderni, lodano per molte cagioni grandeméte l'Vnicorno.

Prima come contra la febre pestifera.

Poi contra i morsi de cani rabbiati, e de gl'altri animali velenosi.

Contra i vermi de' fanciulli.

E per gli accidenti strani da quei vermi cagionati.

E contra ogni sorte di veleno, e di gravissime infermità.

Vn'altro autore dannato lo loda molto, & afferma hauerlo dato felicemente contra la Tragea.

Andraco, sì come riferisce Giacomo Vuavero nel suo Antidotario dell'ossa, nel cap. 22. del primo libro, gli attribuisce.

Virtù di facilitare il parto.

E di fare mandare fuori le secondine.

Di sanare le febri pestilentiali per sudore, dandosi del corno da sei grani fino à 40.

Michel Mercato nel suo libro della cura della perla, dice, il corno del Rinoceronte valere contro ogni sorte di veleno, dandosi due scropoli, cioè quaranta grani, in oglio, ò in vino.

Al che io v'aggiungo per esperienza, che questa quantità può passare, in caso di fare vomitare; ma non altrimenti, perche lo stomaco non ritiene questa materia ossea, essendo benissimo macinata, & in minor quantità: come sarebbe da 10. fino à 20. grani nelle

le gagliarde di complessione.

Molti esperimenti io hò sentito raccontare da gli Reuerendi Padri del Giesù, che essi stessi hanno fatti col predetto Corno felicissimamente in molte occorrenze: contra i morfi d'animali velenosi.

Contra lo spasimo.

Contra le Petecchie.

E di simili animali, (come si dirà di sotto) quasi di tutte le cose di esso animale hanno riceuute le virtù lor, scrittegli da altri Padri dall'India, insieme con le cose Medicinali.

DEL CORNO DEL Rinoceronte, dell'vso, e sua virtù. CAP. XLVI.

LA malinconia si purga con vna dramma del Corno in due vncie di vino bianco, pigliandolo per tre mattine.

Dalle posteme, e dalle infiammationi di qualsiuoglia sorte se ne leua il dolore, applicandoui sopra il corno, macinato in acqua rosa sù la pietra dura.

Le febri maligne, e le Petecchie si curano beuendosi del corno.

Il dolore di capo si leua, e rimouesi, vngendosi le tempie con la macinatura del corno, in acqua rosata.

Le Moroiide si sanano leuando il dolore lauandole prima con decotione calda di ro-

Del corno del Rinoceronte. 165

e poi vngendole col corno macinato in
acqua rosa.

I morsi d'ogni animale velenoso si cura
con questo corno macinato con acqua
te, e postau sopra.

D E L D E N T E
Del Rinoceronte.

C A P. X L V I I.

1. **L** Dente di questo animale tiene tutte le
virtù del corno, e con efficacia maggiore.

2. **P**rima, vale per gli accidenti, ouero sfini-
menti, chiamati Deliquij, e si dà macinato
nell'acqua, ò nel vino.

3. **A**lle morficature di qual si voglia ani-
male velenoso.

4. **C**ura le posteme, massime quando pro-
cedano dall'humore maligno.

5. **L**euua il dolore, che si sente per il male
delle Arenelle.

6. **T**oglie il dolore, che si cagiona dalle
posteme, percosse, e dalle enfiature della
carne.

7. **C**ontro le Brofole, ò Pustule, & infiam-
mazioni.

8. **C**ontro il colico, e la colica passione
ale, pigliandosene macinato insieme col
corno anco della capra seluatica.

DEL

DELLA PELLE

Del Rinoceronte.

CAP. XLVIII.

Prima cuocendosi il cuoio di questo animale con l'acqua vite, e beuendosi, sana la febre.

2 Scaccia i vermi dal ventre;

3 Contro la debolezza dello Stomaco in qualsiuoglia modo proceduta vale la decoctione di questa pelle presa per lo spatio di dieci giorni, mettendosi vn'oncia d'essa in 10. libbre d'acqua commune, e lassandola bollire, finche ne siano due parti scemate.

4 Per l'Asma.

5 E per scacciare fuori del corpo i malhumori: si faccia cocere in acqua vite, o in vino con vn poco di mele, e di sangue del medesimo animale.

DEL SANGVE

Del Rinoceronte.

CAP. XLIX.

A Sei maniere di mali.
Prima, contro il flusso, benchè sia con febre: piglia di questo sangue abbruciato, pestalo, e mescola con Bolarmeno: e si dia con beuanda appropriata al male.

Secon:

Del sangue del Rinoceronte. 167

Secondo, nella febre fredda, si dissolua il sangue nell'acqua, poi si beua con vino gagliardo.

Terzo, contro l'Asma.

Quarto, e per purgate i mal humori, s'è detto di sopra il medesimo.

Quinto, contro i vermi del ventricolo, pigliasi risoluto in aceto forte insieme con granelli di Senapa ben triti.

Sesto le morficature de gli animali velenosi sanano, pigliandosi in acqua vite.

Dell' vngia del Rinoceronte.
C A P. L.

Qattro sorti d'infermità.
Primo sana le moroide, preparandosi, come s'è detto del Corno.

2 Purga la malinconia.

3 E contro il veleno.

4 E contro l'opilatione de'nerui, portandone vn'anello nel dito.

Del modo di conoscere il corno vero del Rinoceronte.

C A P. L I.

Difficile cosa è di scriuere, e discernere bene il corno del Rinoceronte. Perche se ne ritrouano molte sorti. Alcuni ne sono

sono di colore grigio più, e meno scuro sempre dal mezzo in sù negreggiante. Altri sono gialli, ò bianchi nel principio, e poi si vanno oscurando verso la punta.

Altri sono bianchissimi nel di dentro, e nel di fuori grigi, & verso la punta neri. Ne hò veduto io alcuno, che lauorato al torno per farne bicchieri, s'è scoperto nel principio bianco, e poi pauonazzo, ò Lionato scuro, e poi azzurro scuro, e finalmente nero. Se bene questi colori sono poco apparenti, & ad vn tratto sfiniscano, e smarriscano. Altri grossi sono bianchi nel di dentro, e trasparenti con macchie nere. Altri piccioli sono tutti citrini, ò mellini, cõ superficie polita. Altri maggiori, & grossi, hanno vna crosta crespa, come vna Lepra nel di fuori, ò come è la pelle dell'animale stesso. Altri sottili hanno vna pellicina rossa, come quella dei Cerui; prima che se ne spogli. Altri sono stati rasciati, ò limati, e grossamente, e leuata loro sola quella crosta. Altri del tutto sono polita, che rassembrano corne di bue.

Segni per conoscere i veri corni sono questi.

Primo, che il corno nella sua sostanza sia porroso, e venoso; di modo che facilmente si sfilino, e separino le parti. E nel principio del corno anco si rompe, e crepa facilmente per essere stato partecipe del Tenerume del nifo, doue era attaccato, e per questa ragione sono anco trasparenti in quel luoco, quasi fino alla punta; quei, che sono assai neri, se
ben

bene non traspatono, hanno certe venette bianche, e grigie.

2 Che non siano concaui nel di dentro, ma pieni, e notabilmente greui; solamente si conosca quel poco, doue era nel tenerume del naso appiccato.

3 Che nel principio del corno d' ambi lati vi siano, come due legature, ò enfiature naturalmente fatte, e non per tutto il giro suo.

4 Che non sia mai del tutto dritto: ma s'incurui, ò inchini verso la cima, e non nel mezzo. Talche non faccia il semicircolo, o uero il cerchio, come le corna de gli altri animali.

5 La punta quasi sempre si vede schiacciata, come vn scalpello; e ruotata da due lati, non mai perfettamente rotonda, & acuta.

Nasce questa varietà da due cose (si come io hò inteso da persone pratiche in quei paesi.)

Prima, dall' età dell' animale, come nel Capro, e nel Ceruo si vede.

E perciò nella vecchiezza è più grosso, più hirsuto: e nel di dentro bianco, come canuto fosse: e questo traspare assai, e mostra del gialletto nel di dentro. E le corna fatte di questo paiono perle scure, e vecchie. Nella giouentù sono sottili, polite, ò coperte di pelle, e per lo più cedrine scure, grigie, ò nere.

2 Dalla varietà del paese: perche non

H

solo

solo nell'India; ma anco nella Persia se ritrouano Rinoceronti con corna più picciole, e citrine.

L'altro Corno, che sogliono hauere nella Croce delle spalle, & assai picciolo, e corto, ma larghetto colà, doue era attaccato. E vi conoscono due picciole concauità, fatte dall'osso delle spalle.

L'uso dell'Vnicorno contro i veleni, e le febri maligne approuano diuersi Autori dottissimi.

Giacomo Vnetecio conta nel lib. 2. par. 2. de febr. pest.

Giorgio Campano nel lib. 20. cap. 31.

Enea Pio al lib. 2. de feb.

Eustachio ancora Capodiuacca nel libr. de ven. cap. 6.

E de feb. cap. 32.

DEL CERASTE, CIOE Corno di Ceruo.

C A P. L I I.

Dice Plinio nella sua natural' historia al lib. 8. c. 23. e nel lib. 12. c. 37. il Serpe Ceraste ritrouarsi alcune volte con quattro corna sul capo. E altroue dice, esser con vn solo corno al lib. 10.

Auicenna nel libro secondo delle complessioni delle medicine dice, che la pietra del Serpente rompe la pietra della veflica.